



Ru486, domani riunione dell'Aifa dopo le richieste del ministro Sacconi

ROMA. Si riunirà domani il Cda dell'Agenzia italiana del Farmaco, convocato dal presidente Sergio Pecorelli per rivedere la delibera sulla RU486 sulla base delle indicazioni del ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Il ministro aveva chiesto dopo la conclusione dell'indagine della Commissione Sanità del Senato, di sottolineare l'obbligo di ricovero ospedaliero. Secondo il presidente dell'Aifa, comunque, si dovrebbe trattare non di una modifica ma di una «precisione».

Perugia, un feto trovato in un prato dentro due sacchi

PERUGIA. Un feto all'interno di due sacchetti di plastica coperti da un giornale è stato trovato ieri mattina in una radura nei pressi di Pianello, frazione di Perugia. A trovarlo, non lontano dal corso del fiume Chiascio, un uomo che passeggiava col suo cane. L'animale lo ha afferrato e portato al padrone, che ha immediatamente chiamato il 113. Dalla grandezza, il medico legale ha stimato che fosse circa al quinto mese di gravidanza. Sul fatto indaga la squadra mobile della squadra di Perugia, coordinata dal pm Manuela Comodi.

A Bari impegno e solidarietà nella legalità



La Famiglia domenicana ha concluso la 9ª giornata nazionale su questo tema con veglie di preghiera, una mostra e incontri

BARI. È arrivato il tempo di una «nuova solidarietà che coinvolga tutte e tutti coloro che promuovono formazione, cultura e legalità». Con questo invito la Famiglia Domenicana - frati, monache, laici e suore che si ispirano al carisma di San Domenico -, ha chiuso l'altro ieri a Bari la "IX Giornata nazionale dell'impegno e della solidarietà" sul tema della legalità. Per tre giorni nella capoluogo pugliese e nella vicina città di Adelfa si sono avvicendati una veglia di preghiera, una mostra e diversi incontri, come quello con Rita Borsellino, l'arcivescovo di Bari-Bitonto, Francesco Cacucci e il Provinciale dei Domenicani dell'Italia Meridionale, P. Gaetano Cangiano. Domenica la Giornata si è chiusa con la concelebrazione

eucaristica e il messaggio conclusivo della Giornata. «Bisogna attivare iniziative di partecipazione - si legge nel messaggio conclusivo - in cui diventiamo protagonisti di una mutazione culturale, dove la legalità si traduce in pensiero ed azione nel rispetto delle leggi e dei diritti». Di fronte al disimpegno morale, ai comportamenti antisociali, alla mancanza di senso civico e alla tentazione di farsi gli affari propri, tutti «pericolosi che viviamo quotidianamente», la Famiglia domenicana propone di «incoraggiare una concezione alta della legalità, auspicando che si riassapori sia il dovere sia il piacere dell'onestà, per passare così dalla sofferenza nell'osservare le leggi al godimento nel loro rispetto». Ne potrà derivare «un nuovo senso

della società rifondato sulla sincera alleanza tra uomini di buona volontà e capace di interpretare la fase storica che stiamo attraversando», recita ancora il messaggio. La Famiglia domenicana conosce bene le difficoltà della attuale «congiuntura delicata» e le «storiche ferite del Meridione». Ciò non le impedisce di lanciare la sfida. «Ci muoviamo sull'esempio di San Domenico che ci invita ad essere dentro le cose», dice frate Giovanni Calcara, presidente della Commissione nazionale di giustizia, pace e salvaguardia del Creato della Famiglia Domenicana. Perciò «ci impegniamo a contrastare la mentalità di ricorrere al favore, alla clientela e alla fuga dalle responsabilità».

Antonio Rubino

DRAMMA A MILANO

Il pm ha sollecitato la condanna di due medici e del direttore sanitario: «L'imprudenza annulla

le possibili concause» L'avvocato della coppia: si tratta della perdita di una vita umana

Aborto «sbagliato», chiesto risarcimento di un milione

DA MILANO ENRICO NEGROTTI

Condanne e risarcimenti sono stati chiesti per l'aborto «sbagliato» eseguito a Milano nel 2007. Al giudice monocratico Anna Conforti della nona sezione penale del tribunale di Milano che sta giudicando per aborto colposo due medici (la ginecologa Annamaria Marconi e l'ecografista Stefania Ronzoni) e il direttore sanitario dell'ospedale San Paolo di Milano, Danilo Gariboldi, sono state formulate le richieste del pubblico ministero Marco Ghezzi e dell'avvocato della coppia Davide Toscani. La vicenda risale al 5 giugno 2007, ma divenne nota alla fine di agosto dello stesso anno. All'ospedale San Paolo di Milano una donna era ricoverata per essere sottoposta all'aborto selettivo di una delle due gemelle di cui era incinta, quella con sindrome di Down. L'intervento però fu eseguito sulla gemella sana e la donna fu sottoposta poi a un secondo aborto per eliminare la bimba con sindrome di Down.

Contestando il possibile evento fortuito, il pm ha chiesto di condannare i due medici (la ginecologa e l'ecografista) a due mesi di reclusione e il direttore sanitario a una multa di 100 euro per omessa denuncia, con la concessione di tutti i benefici di legge agli imputati, perché non è importante la pena, ma - secondo il pm - conta il principio dal momento che tutte le persone coinvolte hanno «mes-

Voleva abortire la gemella con sindrome di Down, invece l'intervento colpì la gemella sana



L'ospedale San Paolo di Milano (Omnimilano)

so la testa come uno struzzo sotto la sabbia attraverso un'autoassoluzione collettiva inaccettabile». Il pm ha sostenuto che «i gemelli non si sono spostati prima dell'aborto l'uno nella posizione dell'altro», ma ha parlato della «possibilità di piccoli spostamenti che possono determinare errori nelle procedure». La donna, però, ha aggiunto il pm, «non è stata informata del rischio che correva». Non le è stata prospettata, secondo Ghezzi, «l'ipotesi, che avrebbe certamente scelto, di un prelievo di liquido amniotico prima dell'intervento», che avrebbe potuto identificare il feto con sindrome di Down. «Non è successo nulla di fortuito - ha concluso il pm -, c'erano i mezzi scientifici per

agire. L'imprudenza dei medici annulla tutte le possibili concause». D'altra parte l'ecografista «avrebbe dovuto porre i suoi dubbi, o dissociarsi o chiedere un esame ulteriore» alla collega. «Il dramma di questa donna - ha concluso Ghezzi - è servito, perché ora sono cambiate le procedure negli ospedali milanesi e si effettua sempre il test rapido prima di praticare l'aborto selettivo». Da parte sua l'avvocato della coppia, Davide Toscani, ha chiesto un milione di euro di risarcimento: «Si tratta della perdita di una vita umana - ha spiegato -, dell'impossibilità di questa coppia di avere in futuro una nuova gravidanza per il trauma subito». Nessuna condanna o risarcimento, ha aggiunto Toscani, «darà mai ristoro a questa coppia». La sentenza, dopo le eventuali repliche del-

le parti, è attesa per il prossimo 14 dicembre, ma difficilmente riuscirà a dipanare i dubbi che l'intera vicenda suscita, cartina di tornasole di una mentalità di scarso rispetto per la vita. L'aborto selettivo infatti sembra non porre alla magistratura alcun dubbio di compatibilità con la legge 194, come dimostra il pm che apprezza la precisione con cui adesso si identificano i feti da eliminare se dovessero ripetersi casi simili. Tutti i mezzi sembrano adeguati per «inseguire» un bambino con sindrome di Down (o altre malformazioni) e impedirgli di nascere. Ci si può domandare infine quale messaggio si voglia mandare all'intera società: se un bambino abortito per errore vale un milione di euro, quanto vale la vita di un bambino con sindrome di Down?



Le parole di Fontana dopo l'approvazione del registro del fine vita in comune «Siano i medici a decidere quali strumenti impiegare perché le persone possano affrontare la loro malattia»

testamento biologico

Il vescovo di Arezzo: le ideologie restino lontane dai letti di chi soffre

DI GIACOMO GAMBASSI

Si è preso due giorni di tempo. Quarantotto ore che hanno separato l'approvazione nel consiglio comunale di Arezzo dell'atto di indirizzo per istituire il registro del testamento biologico e la sua "risposta". Una "risposta" che l'arcivescovo Riccardo Fontana, alla guida della diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro dallo scorso 13 settembre, ha affidato all'omelia pronunciata, nel duomo di Arezzo, durante la Messa per defunti delle forze dell'ordine. «Mentre già la dottrina cattolica rifiuta l'accantonamento terapeutico - ha sottolineato Fontana durante la celebrazione - quanti si professano cristiani sono invitati a tener lontana ogni ideologia dal capezzale di chi è vicino alla morte e ad affidarsi all'etica professionale degli operatori sanitari, che sin da Ippocrate, manifesta il favor vitae». Ecco, quindi, che per l'arcivescovo resta essenziale il ruolo dei medici. «Siano essi a decidere quale strumento terapeutico impiegare perché la persona umana, creata a immagine di Dio, possa vivere in modo adeguato anche i momenti che la separano dal transito all'altra vita». Poi un riferimento all'eredità francescana custodita nell'Aretino. «Nel territorio dove frate Francesco visse alla Verna vicende che ancora illustrano la nostra terra - ha detto il presule - la comunità cristiana ripete con il Poverello la preghiera: Laudato si' mi' Signore, per sora nostra morte corporale». Una "sorella" che l'ultima seduta del consiglio comunale non ha consi-

derato allo stesso modo del santo d'Assisi, almeno stando al testo sul registro del fine vita presentato da un consigliere della Sinistra, gruppo che fa parte della maggioranza di centrosinistra e sostiene il sindaco Giuseppe Fanfani. Un documento che in aula è passato con diciotto voti a favore e dodici contrari. Hanno espresso il loro sostegno all'atto le forze politiche di maggioranza: Pd, Partito Socialista, Italia dei valori e Sinistra. Ma nelle fila del Partito democratico non sono mancati i dissensi: il medico Luciano Ralli ha votato contro e due consiglieri democratici si sono astenuti. Compatti i gruppi che si richiamano al Popolo della Libertà che hanno optato per il «no».

Nella riflessione di Fontana in cattedrale, l'arcivescovo ha definito la libertà e la vita «entrambi nomi di Dio» che «non possono mai essere in contraddizione l'uno con l'altro». Un'indicazione che, secondo Fontana, vale per credenti e non credenti. «A tutti coloro che si ispirano al Vangelo è palese che la difesa della vita va assicurata, dal suo concepimento fino al suo esito naturale. Ci ralleghiamo che anche quanti hanno convinzioni diverse dalle nostre, in questa civile società aretina, escludano l'eutanasia». Nell'omelia l'arcivescovo ha parlato della vita come di «un dono prezioso» che può essere spesa «con sapienza o dissipata». Sarà un'esistenza guidata dalla saggezza quella di «coloro che avranno indotto molti alla giustizia». Ed «è l'impegno di quanti scelgono il bene comune come causa che determina» il loro agire.

l'iniziativa

Dopo Trento, le "mamme di giorno" si sono attivate in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio e Calabria. La Carfagna: questo servizio in tutti i condomini

In tutta Italia i nidi delle "Tagesmutter"

DA TRENTO DIEGO ANDREATTA

«Abbiamo ottenuto negli anni la fiducia delle famiglie e degli enti pubblici e un riconoscimento legislativo che promuove e accerta gli standard di qualità del nostro servizio», ha testimoniato Caterina Masè, una delle prime «storiche» 46 Tagesmutter trentine, oggi presidente dell'associazione nazionale Domus, con sede operativa a Trento. «Abbiamo superato molte iniziali resistenze - ha precisato - non siamo la "brutta copia" di un nido, ma offriamo un servizio flessibile e personalizzato alla prima infanzia, adeguato ad una domanda in continuo cambiamento». E anche complementare agli altri ser-

vizi articolati sul territorio dal «Libro Bianco» della Provincia autonoma, come ha sottolineato Luciano Malfer, dirigente del Progetto speciale per la famiglia del Trentino, dove i nidi famigliari, sostenuti con legge dal 2003, sono ormai 75 e servono ogni mese 400 famiglie (70 in lista d'attesa). Una formula che - lo hanno dimostrato gli economisti Giuseppe Folloni e Paolo Preti - consente di ottimizzare le risorse, garantendo competenza psicopedagogica (alle Tagesmutter si richiedono 800 ore di formazione e un aggiornamento annuale, alla pari dei nidi) ed un risparmio finale agli enti locali. Ma

il modello trentino viene ora assunto anche dal Ministero delle Pari Opportunità che ha stanziato 10 milioni di euro per la formazione di 700 nuove Tagesmutter (corsi dalla durata di 24 mesi), perché vi riconosce uno strumento di conciliazione che riassume i benefici dell'asilo nido e insieme dell'affidamento ad una mamma di fiducia. «Vorremmo avere una Tagesmutter in ciascun condominio italiano per consentire alle mamme di lasciare il figlio appena fuori di casa, senza dover rinunciare al lavoro», è il «sogno» annunciato dal ministro Mara Carfagna, impossibilitata a intervenire a Trento.

Il modello trentino viene ora assunto anche dal Ministero delle Pari Opportunità che ha stanziato 10 milioni di euro per la formazione di 700 nuove Tagesmutter (corsi dalla durata di 24 mesi), perché vi riconosce uno strumento di conciliazione che riassume i benefici dell'asilo nido e insieme dell'affidamento ad una mamma di fiducia. «Vorremmo avere una Tagesmutter in ciascun condominio italiano per consentire alle mamme di lasciare il figlio appena fuori di casa, senza dover rinunciare al lavoro», è il «sogno» annunciato dal ministro Mara Carfagna, impossibilitata a intervenire a Trento.



L'INCONTRO

UN CORSO PER VOLONTARI NELLE CURE PALLIATIVE

Si è tenuta ieri la tavola rotonda «Diritto a morire o diritto a morire bene?» che ha aperto il "6° Corso per Volontari in Cure Palliative", presso l'Hospice "Villa Speranza" dell'Università Cattolica di Roma. Relatore è stato Antonio Spagnolo, ordinario di Bioetica alla Cattolica di Roma. Sono intervenuti: Numa Cellini, ordinario di radioterapia alla Cattolica, Fabrizio Celani, dirigente medico del Policlinico Gemelli, Francesco La Commare e Adriana Turriziani, rispettivamente direttore sanitario e responsabile medico dell'Hospice "Villa Speranza". La malattia oncologica oggi; il paziente e la sua famiglia; i bisogni e le modalità di intervento; le cure palliative e il sollievo alla sofferenza; il codice deontologico, il ruolo e le funzioni del volontariato e l'equipe; la relazione d'aiuto, la comunicazione e l'ascolto attivo; i bisogni spirituali, il processo del morire e il lutto, sono stati i temi principali affrontati.